

NUOVE LINEE DI DIFESA PER IL VERDE URBANO

SITUAZIONE ATTUALE E PREMESSE PER UNA MODERNA ATTIVITA' DI DIFESA.

Già da molti anni si parla di difesa del Verde urbano sia pubblico che privato, auspicandone una forma sempre più aggiornata, più moderna, meno improvvisata ed a costi necessariamente più contenuti, anche in funzione delle ristrettezze economiche recentemente intervenute.

L'argomento è già stato dibattuto in molti incontri/convegno a cui ho avuto il piacere e l'onere di partecipare, effettuati in diverse città d'Italia come Bologna, Padova, Milano, Genova, Rimini, Pesaro, Brindisi, Catania, Napoli, Reggio Emilia, Cervia, ecc., in ognuno dei quali sono emersi regolarmente sia la necessità di migliorare drasticamente tutto il settore del verde, sia di impiegare costantemente tecniche e controlli più efficaci ed incisivi, sia di ridurre in forma consistente i costi generali delle tante attività necessarie, orientando soprattutto gli sforzi verso un drastico contenimento degli sprechi, spesso dovuti ad imperizia o ad interventi inutili o male eseguiti.

Al riguardo devo ammettere un senso di stanchezza nel ripetere che la progettazione, le scelte specifiche, l'esecuzione degli impianti e delle attività di prima manutenzione e/o di successiva conservazione, devono rappresentare una cosa unica allargata soltanto ai vari momenti attuativi e devono essere collegialmente effettuate da tecnici veri, con professionalità ampiamente dimostrata e non da personaggi approssimativi come in troppe circostanze anche attuali capita di riscontrare.

Questa tanto agognata professionalità può essere ricercata soltanto nel settore agro-forestale con particolare specializzazione ed esperienza nel verde ornamentale e soprattutto nella materia in esso più difficoltosa e delicata che viene rappresentata dai tanti danneggiamenti, dalle frequenti fisiopatie e dalle infinite patologie vecchie e nuove, continuamente rilevabili anche macroscopicamente in ogni impianto presente e dislocato in qualsiasi luogo anche se territorialmente molto diversificato.

Pertanto, anche in questa nuova occasione, mi permetto di rilanciare una serie di concetti definibili moderni ed attuali, che emergono dall'esame di una difesa del verde ornamentale di tipo più nuovo, non più generalizzata e superficiale, ma orientata e mirata anche alle singole piante, tanto che mi piacerebbe definire di tipo "studiato, ragionato, orientato" ed eseguita in maniera "consapevole ed intelligente".

Questa moderna concezione deve essere guidata dalle sempre maggiori conoscenze già acquisite od in fase di acquisizione e che dovranno essere sempre più ricercate e recepite da parte di tecnici ed operatori del verde, fino a raggiungere l'abbandono assoluto della troppo frequente superficialità, che ancora affiora in molte circostanze, generando confusione e producendo con troppa frequenza danni ed ambiguità, cui seguono ovviamente sprechi e costi elevati a carico della ignara collettività.

La difesa fitosanitaria è una materia molto seria e deve essere rivolta soltanto alla salute delle piante, pertanto deve essere sostenuta da concetti tecnici precisi, basati su conoscenze approfondite e sulla migliore organizzazione gestionale, soprattutto da parte degli Enti preposti alla difficile e delicata gestione del verde pubblico, nonché al loro rapporto di stretta collaborazione, con le aziende vivaistiche fornitrici del materiale di partenza che dovrà sempre fornire le massime garanzie di qualità e di esenzione almeno dalle patologie più pericolose e dannose.

Troppe occasioni favorevoli si sono presentate senza essere seguite ed opportunamente sfruttate nell'ultimo quarto di secolo e troppo tempo si è perduto cercando di divulgare concetti tuttora in pratica disattesi e per evidenziare situazioni che spesso sono sfuggite ed ancora sfuggono di mano, creando all'ultimo momento il solito panico, che desidero ancora definire "da vuoto scientifico" e che porta sempre a commettere per fretta esecutiva, gli errori più gravi e spesso irreparabili.

Alcuni colleghi si sono dedicati assiduamente e con passione negli anni passati, per evidenziare e divulgare i concetti anche più semplici legati alla difesa delle piante, spesso con fatica, con scarsi mezzi e con poco seguito, perché in molti casi la tecnica vera ha dovuto lasciare il posto al lassismo od al famigerato tornaconto economico, spesso falsato ad arte per mero opportunismo.

Restano ancora purtroppo, le tante chiacchiere e le continue diatribe, soprattutto di tipo personale o professionale o derivate dal diverso orientamento politico delle varie Amministrazioni o degli Enti coinvolti, quasi sempre avulse dalle risoluzioni dei veri problemi del verde, che forse non interessano a molti, oppure sono ancora studiati e capiti da pochi.

Diverse malattie e troppi danneggiamenti di varia natura (spesso provocati dall'uomo con la goffa scusante o nel folle tentativo di rendere più sicure le piante o di ricavare inutili spazi, tagliandole a dismisura e spesso ai limiti della sopravvivenza), hanno anche negli ultimi tempi, falciato impianti di specie presenti anche in forma consistente nel verde arboreo ornamentale, rappresentato nelle varie occasioni da parchi urbani, viali alberati, giardini e parchetti sia pubblici che privati, ecc.

Questa situazione è stata in gran parte determinata dalla secondaria importanza che da sempre si è attribuita al verde territoriale di tipo ornamentale soprattutto urbano ed alla denunciata scarsa disponibilità di mezzi, di finanziamenti e di personale preposto allo scopo presso la maggioranza degli Enti pubblici, ma soprattutto dalla diffusa indifferenza mostrata verso le piante, organismi invece molto utili che purtroppo ed in diverse occasioni, hanno avuto probabilmente il torto di rappresentare ostacoli a diverse attività più o meno lecite e/o speculative volute dall'uomo.

Le scarse conoscenze possedute da diversi tecnici autonominatisi specialisti sia in fase progettuale che gestionale, soprattutto nel delicato settore della difesa fitosanitaria dove spesso non vengono distinte anche semplici patologie, sia sul verde territoriale che su quello agrario, oltre alla limitata sensibilità dimostrata da molte parti nei riguardi delle piante e della loro salute che personalmente ritengo uno dei principali obiettivi prioritari di salvaguardia per i tempi moderni, hanno contribuito in grande misura a completare il quadro della situazione precaria in cui oggi versa quasi ovunque il verde territoriale e quello urbano in particolare.

Per questo risulta importante imporre subito una svolta netta al modo di spendere e di operare, come occorre tracciare finalmente una serie di traguardi, tra l'altro non così difficili da raggiungere, tendenti ad ottenere sia una netta riduzione degli sprechi, quanto un sensibile miglioramento qualitativo nella difesa generale del verde, quindi sulla sua qualità e durata nel tempo.

IMPOSTAZIONE DI UNA DIFESA RAZIONALE E MODERNA NEL VERDE URBANO.

Il punto di partenza della delicata operazione migliorativa resta la prevenzione dalle malattie e nel caso di necessità comprovata, la difesa attiva da praticare sul verde di ogni tipologia presente, sia esso urbano o territoriale in senso più generale.

Nell'ambito di questi vasti complessi sistemati a verde, è necessario distinguere tra verde pubblico e verde privato e considerare che le problematiche ad essi relative sono praticamente le stesse, con la necessaria distinzione che il privato cittadino, è portato a ricalcare costantemente il comportamento pubblico sia nel bene che nel male, facendo così emergere l'azione importante dell'Ente pubblico, come elemento di riferimento e di guida.

In futuro, non si dovrà quindi più verificare che anche solo qualche Amministrazione pubblica, si comporti in modo tecnicamente scorretto in fase di progettazione o di manutenzione del verde o permetta alle imprese aggiudicatrici degli appalti per la piantagione o la manutenzione, di compiere in modo incontrollato e senza più alcuna possibilità di recupero, azioni scorrette e spesso addirittura nefaste, comunque condannabili per gli effetti non più ripristinabili e quindi altamente dannose.

In tutti i casi, per la migliore risoluzione delle principali problematiche sanitarie del verde, è necessario considerare attentamente alcuni concetti tecnici ed alcune condizioni gestionali, apparentemente anche molto semplici ed in gran parte facilmente realizzabili, ma che raramente rappresentano in pratica una linea seriamente considerata e seguita.

A) Concetti e conoscenze tecniche da non trascurare mai, anche durante la fase progettuale, per una corretta difesa preventiva del verde ornamentale urbano:

- 1) le funzioni fondamentali svolte dalle piante e la loro similitudine con quelle degli altri organismi viventi, anche in rapporto alle peggiorate situazioni ambientali generali.
- 2) le condizioni essenziali per la vita delle piante e la preparazione del sito d'impianto (suolo, spazio, luce, acqua, danneggiamenti, ecc.).
- 3) la scelta delle specie per ogni singolo luogo (altitudine, latitudine, distanza dal mare e dai fiumi, parchi, giardini, alberature stradali, ecc.) e dell'azienda vivaistica da cui acquistare le piante.
- 4) il materiale di partenza sicuramente sano, ben formato, resistente e privo di danneggiamenti, proveniente da aziende vivaistiche sicure e serie, come non sempre capita di riscontrare.
- 5) evitare le frequenti lesioni provocate in genere durante la preparazione, il trasporto, l'impianto e durante le attività di manutenzione o di esecuzione di altri lavori in adiacenza alle piante.

- 6) rispettare l'area di pertinenza di ogni singola specie arborea, che deve comunque essere dimensionata e mantenuta, in funzione dello sviluppo dei vari esemplari a completa maturità.
- 7) evitare le inutili quanto usuali potature, che non siano in fase di formazione o di correzione della chioma o pratiche meccaniche di risanamento o di difesa fitosanitaria e tanto meno i periodici drastici interventi di taglio o le capitozzature, purtroppo non ancora bandite da diverse parti.
- 8) individuare precocemente le condizioni anormali di qualsiasi tipo presenti sulle piante e segnalarle con la massima tempestività.
- 9) distinguere almeno in via generale, le fisiopatie o danni di natura ambientale ed antropica (siccità, eccessi idrici, freddo, irraggiamento ed escursioni termiche, lesioni, inquinamento, carenze, costipamento, ecc.), dai danni di natura parassitaria vera e propria.
- 10) individuare con la massima precisione (mediante diagnosi fitopatologiche), i danni parassitari di natura entomatica (animale) distinguendoli da quelli di origine crittogamica (vegetale).

B) Condizioni fondamentali per poter gestire al meglio la difesa sia preventiva che curativa, del verde ornamentale urbano:

- 1) buona preparazione tecnica del sempre ridotto manipolo di personale presente nei Servizi tecnici del verde, con la necessaria introduzione in forma sempre più crescente, delle professionalità di tipo agro-forestale.
- 2) chiarezza assoluta sui compiti da svolgere (progettazione, direzione lavori, esecuzione lavori, controlli, ecc.) e collegamento continuo nel caso ricorrente di più attuatori.
- 3) verifiche e controlli di natura preventiva, anche con mezzi di monitoraggio, per evitare insorgenze massive ed apparentemente improvvisate di fisiopatie.
- 4) prevenzione dai danni da urto, da irraggiamento ed escursioni termiche con adeguate coperture escludendo per questi la juta e possibilmente la plastica, dalle principali fisiopatie con appositi accorgimenti e correttivi delle condizioni anormali, quindi segnalare rapidamente i casi anomali comunque rilevati, per la formulazione precoce degli interventi utili da eseguire.
- 5) diagnosi corrette e massimamente precise, avvalorate da numerosa ed aggiornata casistica, con l'intervento indispensabile da questa fase, dello specialista in malattie di piante ornamentali.
- 6) valutazione della reale dannosità della manifestazione patologica diagnosticata e determinazione della opportunità di eseguire interventi e delle loro priorità.
- 7) decisione sulla eventuale necessità di interventi di difesa, seguendo la logica di una difesa mirata, basata sulla massima precisione come già in premessa definita di "tipo intelligente" che prevede una valutazione tecnica sulle singole piante o su gruppi di esse, tralasciando l'ormai vetusto concetto dell'intervento generalizzato sull'intero complesso alberato.
- 8) programmazione dettagliata degli interventi di difesa da eseguire, orientandoli in linea di massima, sulla utilizzazione dei mezzi di natura fisico-meccanica, agronomica, biologica e biotecnica, pur lasciando aperta la via all'utilizzazione dei mezzi chimici, ma solo per i casi di verificata necessità.
- 9) esecuzione degli interventi di difesa programmati ed assunzione diretta di responsabilità da parte del fitopatologo che li ha consigliati e prescritti, sia alla chioma che in forma endoterapica.
- 10) verifiche dei risultati e controlli in fase consultiva, punto di partenza per la difesa da eseguire nelle annate successive, sempre con l'ausilio degli utilissimi mezzi di monitoraggio.

Gli elencati concetti tecnici e le condizioni gestionali da considerare in blocco per una razionale e sempre più qualificata difesa del verde, non possono più essere disattesi.

Occorre da parte di tutti coloro che per qualche ragione siano interessati e/o coinvolti nell'importante quanto delicata attività, la massima modestia nell'apprendere e nell'operare, non disgiunta dalla sensibilità per il verde e dalla volontà di migliorare, per riuscire un giorno a lavorare efficacemente in un settore così importante, che prevede interventi anche molto difficili e delicati.

Ad ognuno deve essere assegnato un compito ben preciso e valutabile, al fine di una auspicabile fattiva collaborazione e verifica delle responsabilità a tutti i livelli dal dirigente all'operatore, per

migliorare la qualità del lavoro e quindi la vitalità degli esemplari vegetali presenti sul territorio, che si rifletterà ovviamente anche sulla qualità di vita dell'uomo che lo frequenta.

Per esemplificare e per non dare adito a false interpretazioni, mi piace paragonare queste attività con quelle degli altri settori, affermando che non è più possibile confondere il ruolo del medico con quello dell'infermiere o del geometra con quello del manovale, mentre l'attività di tutti sarà egualmente importante, ma solo con una fattiva collaborazione ai vari livelli, in cui ognuno sia realmente e con modestia consapevole, del ruolo comunque importante che deve sapere ricoprire. Chi non vuole seguire od è a conoscenza di non possedere in gran parte le caratteristiche più sopra descritte, è meglio si faccia da parte, contribuendo a porre fine ai grandi disagi in cui versa ancora in molti casi il verde territoriale, soprattutto quello situato all'interno del perimetro urbano.

CONCLUSIONI.

Esaminata la complessa situazione, provocata dalle tante patologie rilevate nel verde territoriale, appare sempre più necessaria per il personale che deve dedicarsi al controllo ed alla protezione del verde, una maggiore qualificazione professionale, che produrrà come logica conseguenza, il miglioramento di tutte le attività sempre più rigorose e precise che devono essere svolte.

Emerge quindi la necessità assoluta di effettuare costanti e severi controlli sul verde, cui seguiranno **diagnosi per quanto possibile precise**, evitando i soliti stati confusionali provocati dagli errori più banali di interpretazione dei sintomi, che determinano i tanti insuccessi, ancora oggi facilmente riscontrabili in ogni luogo ed in ogni momento.

Soprattutto per questo, appare sempre più indispensabile il ricorso agli specialisti in materia, che sono rappresentati soltanto dall'Agronomo fitopatologo, in possesso di particolari conoscenze e specializzazione nel settore specifico delle piante ornamentali.

Solo a questo punto, si potrà cominciare a parlare di interventi fitosanitari corretti, guidati, integrati con i vari mezzi a disposizione, massimamente risolutori nei confronti della salute delle piante e particolarmente rispettosi delle varie componenti ambientali, sempre e comunque da salvaguardare.

Si potrà quindi decidere a ragion veduta, con un tipo di difesa che ribadisco ancora una volta, deve diventare di grado superiore o "difesa fitosanitaria intelligente", se, quando, come, su quali piante o su quante intervenire e con quali mezzi effettuare le varie attività rivolte alla loro salute.

Tra questi mezzi, andranno certamente privilegiati gli interventi di natura agronomica e fisico-meccanica, preferibilmente di tipo manuale, gli interventi con mezzi biologici-biotecnici ed infine, ma solo in caso di verificata necessità, prevedere anche il ricorso agli interventi di natura chimica.

Questi dovranno risultare ampiamente sperimentati, sicuramente valutati nella loro efficacia e potranno essere effettuati sulle chiome delle piante (metodo tradizionale) o somministrati per via linfatica con inserimento diretto nei tronchi (metodo endoterapico), a condizione che i prodotti da impiegare siano ammessi per l'uso dalla legislazione vigente, sia contro la patologia diagnosticata, sia sulla specie di pianta da curare, sia per il metodo di applicazione prescelto.

A questo riguardo, sta riprendendo quota e consensi, il metodo applicativo di tipo endoterapico, sia a pressione che a caduta libera, già in uso da molti anni, anche se in misura sempre contenuta.

In questi ultimi tempi, l'endoterapia con qualsiasi attrezzatura applicata, si è diffusa soprattutto per le sue caratteristiche di buona efficacia e di maggiore rispetto ambientale, ma forse questa sua diffusione sta procedendo in modo troppo disordinato e spesso senza la necessaria professionalità da parte di qualche improvvisato operatore.

Ribadisco a questo punto la necessità, già più volte espressa in passato ed in altre recenti occasioni, di servirsi anche per questa tipologia d'interventi fitosanitari, soltanto da imprese operatrici conosciute per serietà, oculatezza ed economicità, con buona esperienza accertata, in possesso dei necessari requisiti di idoneità e supportate nel loro lavoro, dalla presenza di un "agronomo-fitopatologo" di riconosciuta esperienza e di dimostrata professionalità, che assumerà la responsabilità diretta degli interventi da effettuare e certamente anche la direzione dei lavori.

Per l'esecuzione di ogni tipo d'intervento, attuato con qualsiasi modalità applicativa, si dovranno scegliere sempre i prodotti meno invasivi e meno tossici valutandone anche gli effetti collaterali non desiderati, quelli impiegabili per legge al momento dell'intervento, centellinando le dosi prescritte e calcolando il periodo applicativo più idoneo in base al tipo di patologia da contrastare, alle condizioni di salute, allo sviluppo, alle dimensioni ed alle fasi vegetative delle piante, alle

situazioni climatiche presenti o segnalate in previsione, con particolare riguardo alle temperature, alla piovosità ed alla ventosità.

In tutti i casi ed indipendentemente da qualsiasi altra condizione, non si devono eseguire interventi fitosanitari di natura chimica, durante la fase di fioritura delle piante od in presenza accertata di organismi utili nell'ambiente da trattare, altre condizioni di fondamentale importanza con cui desidero concludere la presente esposizione.

IL FITOPATOLOGO
(Dr.Agr. Giorgio Badiali)